

ARTI E SCENE
Il Tenore Giulio Palmas

SINNAI, 17 (*Veritas*) – Da qualche giorno trovasi fra noi il giovane Tenore Giulio Palmas, reduce dai trionfi di Roma e Viterbo dove ha riportato immenso successo nella *Cavalleria Rusticana* e nella *Carmen*.

Non stà a noi tessere gli elogi, i giornali del continente hanno parlato diffusamente di lui, apprezzandolo nel suo giusto valore di artista nella voce e nella scena.

Egli è figlio del Sig. Raimondo Palmas di qui, e Sinnai, orgogliosa di avergli dato i natali, dando a lui festosamente il benvenuto gli augura maggiori allori e maggiori trionfi.

L'Unione Sarda 18/09/1912 – N.262

IL CONCERTO ALL'ISTITUTO DEI CIECHI

L'enorme richiesta di biglietti per il Concerto che si terrà domenica 4 corrente nel Salone Medici ha bene la sua giustificazione. Curiosità e godimento artistico. Il baritono Giulio Palmas, nostro valoroso conterraneo canterà del Rigoletto e dell'Aida, come Egli sa cantare.

Donna Gigina Rossi Pisani della quali tutti ricordiamo la ottima scuola e la bellissima voce si cimenterà nel famoso duetto dell'Aida con Giulio Palmas; e la Marchesa Tina Zappata ci offrirà un magnifico saggio della sua tecnica perfetta.

L'Unione Sarda 3 Giugno 1922 - N. 131

TEATRI ED ARTE
Al Politeama Margherita

Avant'ieri con l'ultima della Gioconda ha avuto termine la stagione di Primavera al Politeama Margherita, stagione immediatamente poco fortunata perché alle cura dell'impresa e del maestro Solari per presentare al pubblico due spettacoli veramente degni non ha corrisposto affatto la cittadinanza; è inutile cercare quali siano le ragioni del non intervento del pubblico è inutile recriminare, ci limitiamo a farne la dolorosa constatazione, colla speranza che l'esperienza di quest'anno non sia di pregiudizio per altre stagioni avvenire. L'ultima recita coincideva col debutto del nostro conterraneo Sig. Palmas, debutto che aveva destato una certa aspettativa un sincero interesse perché tutti speravano che l'ardua prova dovesse segnare un sincero successo per il Palmas; e l'aspettativa non andò delusa e l'interesse andò man mano aumentando col progredire dello spettacolo perché il Palmas dimostrò sin da principio di possedere una buona voce di baritono, di sapersene servire con accorgimento dando ad ogni frase importante la giusta espressione e componendo il personaggio sia nel canto che nell'azione con giusto criterio. E' stato applauditissimo durante tutta l'opera e alla fine degli atti, specialmente alla barcarola che ha dovuto bissare e che ha cantato veramente bene con ottima voce sottolineando con dizione appropriata il caratteristico brano musicale; non possiamo che sinceramente compiacerci del suo successo augurandoli ottima carriera che sia di soddisfazione per lui e per i suoi che vedono appagati i loro più cari desideri. Il pubblico ha salutato cordialissimamente tutti gli artisti che prendevano congedo da noi, la valentissima signora Giovannelli, la giovane e promettente signorina Rota, la Ponzano, la Corbetta e il Carnevali chiamandoli ripetutamente al proscenio. Ma la serata di mercoledì era anche la serata d'addio di Luigi Solari ed è facile immaginare le feste che gli sono state prodigate, feste dovute all'ammirazione che ha destato coll'ammirabile concertazione del Mefistofele, della Loreley e della Gioconda che gli hanno permesso di mettere in mostre le sue eminenti qualità, feste che hanno assunto un carattere di affettuosità molto simpatica ed espansiva tanto da commuoverlo profondamente; ha ricevuto in omaggio dei fiori e molti doni fra i quali uno molto significativo dell'Associazione della Stampa. Alla fine un cordiale e sincero arrivederci presto corse sulla bocca di tutti al quale non ci associamo con tutta sincerità, perché il nome di Luigi Solari è da sé una garanzia di serietà, di dignità per qualunque spettacolo.

Il Corriere di Sardegna
5 Maggio 1922 – Anno III - N. 105

TEATRI E SPETTACOLI

Politeama Regina Margherita
Il successo del baritono Palmas

Coll'ultima della Gioconda, ed ultima anche della Stagione, ha debuttato il baritono Palmas, nostro conterraneo.

Su questo giovane e ottimo artista che nella carriera teatrale se non fosse rimasto vittima degli errori altrui registriamo con animo grato e lieto, il più bel successo, coronato dall'unanime assenso di un pubblico numeroso ed eletto.

Palmas la cui voce fu forzata allo studio per il ruolo di tenore mentr'invece doveva essere da tanto tempo per il ruolo di baritono deve il ritardato successo all'errore dei maestri. Ma ciò non vuol dire.

E' tanto bella, tanto estesa, simpatica, possente la sua voce ch'Egli può ben ritenere che gli sarà facile piazzarsi presto e bene fra i migliori artisti di canto sardo e italiani.

Scena buona, disinvolta, sicura, sobrietà e finezza d'azione scenica rivelano nel bravo artista virtù che col tempo miglioreranno e si perfezioneranno sicuramente.

Cagliari città che ha conosciuto e svelato talvolta oscuri quanto valorosi artisti, nell'applaudire il Palmas gli ha assicurato ed augurato sinceramente la più brillante carriera.

Per la cronaca: certi artisti presenti alla recita per spirito sofisticato professionale hanno fatto le chiacchiere in corridoio! Sarà bene che questi artisti sappiano ch'è il pubblico quello che conta.

L'Unione Sarda 5 Maggio 1922. - N. 106

TEATRI E SPETTACOLI

Il debutto di Giulio Palmas

Siamo lieti di dirlo subito: è stato un successo magnifico per il giovane artista nostro che, senza prove, come usano solo in casi di estrema necessità gli artisti più provetti, è andata in scena con la parte di *Barnaba* della *Gioconda*, con una di quelle parti, cioè, che, oltre alla sicurezza della voce e a una speciale dizione, richiedono una non comune intelligenza interpretativa e un'azione oltre ogni dire significativa. Giulio Palmas ha vinto superbamente la prova e l'ha vinta di fronte a un pubblico che, per quanto composto nella massima parte di suoi conterranei – e forse proprio per questo, non è simpatico constatarlo, ma è così – non era disposto a severchia indulgenza.

Ma il giovane artista nostro s'impose subito sin dalle prime frasi. E il successo fatto di sorpresa e d'ammirazione fiorì per forza di convinzione e andò intensificandosi sempre più sino alla fine dell'opera.

Agli ottimi mezzi vocali, sicuri ed estesi con suoni acuti che sono di una rara bellezza, il Palmas accoppia una dizione che non è comune fa gli artisti della mezz'ora che passa e un'intelligenza finissima che gli

consente di fare ciò che oggi fanno pochissimi: una interpretazione. Per esempio, il celebre monologo di Barnaba "*O monumento*" lo risentimmo soltanto mercoledì sera. E si era alla settima rappresentazione dell'opera. La barcarola del secondo atto non può dirsi meglio di come la cantò ieri sera il Palmas che, tra un uragano, d'applausi dovette ripeterla, stappando nuove entusiastiche acclamazioni alla fine del bis.

Detto ciò abbiamo detto abbastanza per lasciar intendere con quale corredo di valore il giovane artista nostro inizia la sua carriera "c'è la stoffa di un grande artista in questo ragazzo – ci diceva iersera, fra un atto e l'altro la signora Giovannelli che di *Gioconde* se ne intende e di *Barnaba* ne ha sentito – e me ne saprete dire fra brevissimo. Certe frasi sono state dette stasera proprio da grande artista".

Le parole dell'artista elettissima che oggi è in arte fra le pochissime, una delle più acclamate interpreti dell'opera ponchelliana, siano augurali per il giovane artista sardo, di cui abbiamo con sincero compiacimento registrato il superbo successo.

Alla listezza della serata concorsero Wanda Giovannelli che è stata come sempre una *Gioconda* superba, il distinto tenore Corbetta che squillò le sue bellissime note e fu fatto segno a una vera ovazione e dopo la romanza del secondo atto, la signorina Rota, una *Cieca* innapuntabile, la Ponzano, che ha fatto del suo meglio e il bravo e coscenzioso Carnevali (*Alvise*).

Superba e commovente insieme è stata la dimostrazione che il pubblico ha fatto, dopo il terzo atto, al suo maestro Luigi Solari che per parecchi minuti non potè muoversi dal palcoscenico, sotto una pioggia di fiori e fa gli applausi incessanti deliranti del pubblico in peidi.

Era l'ultima recita della stagione, ma un più caloroso e più cordiale arrivederci Cagliari non poteva dire al suo maestro.

Dopo il terzo atto il pubblico volle alla ribalta anche il bravo maestro Albino Floris e infinite le chiamate alla fine d'ogni atto di tutti gli artisti.

n.a.

Il Risveglio Dell'Isola
5 Maggio 1922 – Anno XI – N.113